SQUADRE	P.	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
PARMA	**14**	9	6	2	1	13	4	5	0	0	10	1	1	2	1	3	3	0
MILAN	**14**	9	5	4	0	10	2	3	2	0	6	1	2	2	0	4	1	0
SAMPDORIA	**13**	9	6	1	2	17	11	2	1	1	5	4	4	0	1	12	7	0
JUVENTUS	**13**	9	5	3	1	17	9	5	0	0	13	4	0	3	1	4	5	– 1
INTER	**12**	9	4	4	1	8	4	3	1	0	6	2	1	3	1	2	2	– 1
NAPOLI	**11**	9	4	3	2	11	9	2	2	1	6	4	2	1	1	5	5	– 3
TORINO	**10**	9	4	2	3	12	10	3	0	1	7	4	1	2	2	5	6	– 3
CREMONESE	**10**	9	4	2	3	9	7	3	1	1	6	3	1	1	2	3	4	– 4
LAZIO	**9**	9	2	5	2	5	7	2	2	0	3	1	0	3	2	2	6	– 4
CAGLIARI	**8**	9	3	2	4	13	15	2	0	2	7	5	1	2	2	6	10	– 5
FOGGIA	**8**	9	1	6	2	6	8	0	3	1	3	4	1	3	1	3	4	– 5
ROMA	**8**	9	3	2	4	9	12	2	1	2	8	8	1	1	2	1	4	– 6
PIACENZA	**7**	9	2	3	4	6	11	1	2	1	3	5	1	1	3	3	6	– 6
GENOA	**6**	9	1	4	4	4	7	1	3	1	3	2	0	1	3	1	5	– 8
ATALANTA	**6**	9	2	2	5	12	16	2	2	1	9	8	0	0	4	3	8	– 8
UDINESE	**6**	9	2	2	5	6	10	1	1	3	2	5	1	1	2	4	5	– 8
REGGIANA	**5**	9	0	5	4	4	11	0	4	0	2	2	0	1	4	2	9	– 8
LECCE	**2**	9	0	2	7	5	14	0	2	2	1	4	0	0	5	4	10	– 11

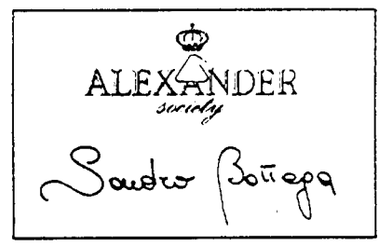
6 reti: Ganz (Nella foto, Atalanta), Dely Valdes (Cagliari), Moeller (Juventus), Gullit (Sampdoria)
5 reti: Zola (Parma), Silenzi (Torino), Branca (Udinese), R.Baggio (Juventus).
4 reti: Tentoni (Cremonese), Asprilla (Parma), Platt (Sampdoria)
3 reti: Roy (Foggia), Schillaci (Inter), Fonseca (Napoli), Balbo (Roma), Mancini (Sampdoria)

X	ATALANTA-FOGGIA	1-1
1	CREMONESE-CAGLIARI	3-1
2	GENOA-PIACENZA	0-1
X	MILAN-JUVENTUS	1-1
1	NAPOLI-LECCE	3-1
1	PARMA-REGGIANA	1-0
X	ROMA-LAZIO	1-1
2	TORINO-SAMPDORIA	2-3
2	UDINESE-INTER	0-1
X	ACIEREALE-ASCOLI	1-1
X	VICENZA-PADOVA	1-1
2	VOGHERESE-LECCO	0-2
X	FORMIA-SORA	0-0

MONTEPREMI L. 31.384.986.648
QUOTE: ai vincitori con «13» L. 45.617.000
ai vincitori con «12» L. 1.193.600

CAGLIARI-TORINO
FOGGIA-CREMONESE
INTER-PARMA
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-UDINESE
LECCE-ATALANTA
PIACENZA-NAPOLI
REGGIANA-ROMA
SAMPDORIA-MILAN
MONZA-ACIREALE
PISA-LUCCHESE
SPEZIA-ALESSANDRIA
TRIESTINA-COMO

- La partita Inter-Parma sarà trasmessa da Tele + due alle ore 20.30
- La partita Cesena-Modena si giocherà sabato 23-10-93, (Tele + due ore 18.30)



Domenica 31-10-93 / ore 14.30

CAGLIARI-TORINO
FOGGIA-CREMONESE
INTER-PARMA
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-UDINESE
LECCE-ATALANTA
PIACENZA-NAPOLI
REGGIANA-ROMA
SAMPDORIA-MILAN

Sport

I bianconeri vanno in vantaggio con un rigore di Baggio e sognano
Ma poi si scuotono i rossoneri, che agguantano il pari con Albertini

L'illusione e il risveglio

MILAN-JUVENTUS 1-1

MILAN: Rossi 6, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5,5 (70' Massaro 6,5), Boban 7, Papin 6, Donadoni 6,5, Simone 7 12 Ielpo, 13 De Napoli, 14 Galli, 15 Orlando. Allenatore: Capello
JUVENTUS: Peruzzi 8, Torricelli 5,5, Fortunato 6,5, D. Baggio 5,5, Kohler 6,5(49' Porrini 5,5), Julio Cesar 6, Di Livio 4,5, Conte 5, Ravanelli 6 (87' Marocchi s.v.), R. Baggio 6, Moeller 5,5 12 Rampulla, 14 Francesconi, 16 Dei Piero. Allenatore: Trapattoni
ARBITRO: Luci di Firenze 6
RETE: 60' R. Baggio su rigore, 74' Albertini
NOTE: terreno in buone condizioni. Ammoniti Baresi, Moeller, Costacurta e Torricelli. Angoli 8-3 per il Milan. Spettatori 80.290 per un incasso di lire 2.979.577.119

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tanto rumore per un pareggio. Però un bel pareggio: emozionante, sincopato, pieno di colpi di scena. Un pareggio che riflette con fedeltà la sostanza delle due squadre. Più aggressivo, più compatto, il Milan. Più affidata alle invenzioni dei singoli, la Juventus. I bianconeri vanno in vantaggio nel momento in cui la loro impalcatura difensiva (Splendido Peruzzi: chi ha detto che è un portiere in crisi?) stava frantumandosi. Il solito contropiede di Baggio: Baresi, in area, lo contrastava duramente e l'arbitro Luci, piuttosto lontano dall'azione, lo puniva con un rigore. Una decisione che farà discutere.

Si comincia con una sorpresa. Nel Milan Laudrup dà forfait. Colpa del ginocchio sinistro lievemente infiammato dopo l'ultimo allenamento. Al posto del danese Capello inserisce Albertini che si affianca, come centrale, a Boban. Sulla destra, dove avrebbe dovuto collocarsi Laudrup, gioca Eranio braccato da Fortunato.

La partenza è nervosa, tesa. Il Milan prende in mano il pallino del gioco però ha dei problemi sulle corsie laterali. Donadoni, seguito Di Livio, si nota poco. E anche Eranio non sa bene che pesci prendere. Quando si libera (le poche volte) evita di crossare ben sapendo che, sulle palle alte, sia Simone che Papin non possono far nulla. La Juventus è disposta nel modo più logico. Arroccata attorno a Julio Cesar, con Kohler e Torricelli sguinzagliati su Papin e Simone, la squadra di Trapattoni lascia l'iniziativa ai rossoneri per scattare in contropiede con con Baggio e Moeller. A centrocampo invece è il Milan a tener banco: merito soprattutto di Boban, mai tenuto a freno da Conte. Il croato da l'imput a tutte le azioni più pericolose dei rossoneri. Forse si sbilancia troppo in avanti, però il rischio vale la candela. Più a disagio Albertini, opposto a Dino Baggio, suo vecchi amico fin dai tempi dell'Under 21. Albertini si sente quando copre, se deve far ripartire l'azione si smarrisce facilmente.

La prima azione degna di taccuino è al 6': Simone fa tutto da solo e fa partite un secco rasoterra che mette in allarme Peruzzi. Ancora il Milan al 12': Boban ci riprova da lontano, ma il pallone esce di un metro. La Juventus sta all'angolo. Ma ha parecchie cartucce da spendere. E lo dimostra al 15'con il contropiede più classico nato da una incertezza di Costacurta che permette a Ravanelli, qualche metro più in là del centrocampo di servire Roberto Baggio. È il primo vero pallone che tocca, ma è sufficiente per far sobbalzare tutti gli 80mila spettatori. Baggio vede Moeller che scatta in profondità e gli scodella il pallone là dove il tedesco sarebbe arrivato dopo una frazione di secondo: solo davanti a Rossi, Moeller colpisce la traversa. È la prima vera azione da rete.

Nel Milan, dove Simone saltabecca rapidssimo come se fosse in un videogame, cresce anche Donadoni. Di Livio non riesce a tenerlo e, quando ci prova, viene saltato comese fosse un gradino. Al 28' Simone ancora in evidenza: Peruzzi, in otima forma, gli risponde con una splendida parata.

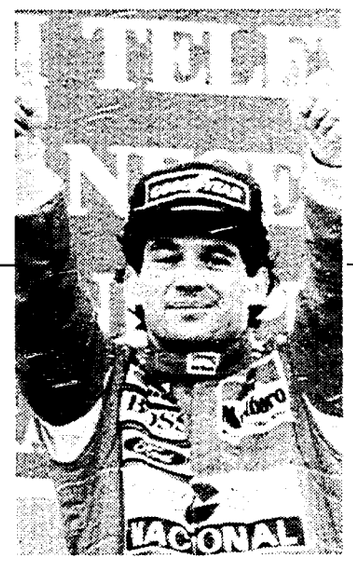
Nella ripresa il Milan spinge con più vivacità. La Juventus è in affanno. Si fa anche male Kohler che viene sostituito da Porrini (55'). Mentre la morsa si stringe (Donadoni al 52' aveva obbligato Peruzzi a un salvataggio in extremis), la partita si rovescia all'improvviso come un guanto. Il classico spiritello del calcio fa recuperare un pallone a Ravanelli mentre quasi tutto il Milan è sbilanciato in avanti. L'attaccante bianconero appoggia per Conte che smista immediatamente per Roberto Baggio. Davanti ai suoi uncini di velluto c'è solo Baresi che rincula per non farsi saltare. Quando Baggio entra in area il libero lo contrasta: c'è un contatto, un impatto, e Baggio cade per terra. L'arbitro, lontano dall'azione, opta per il rigore. Baggio tira sulla sinistra e Rossi riesce a toccarlo senza riuscire a deviarlo (59')

Il Milan riparte con la baionetta innestata. Capello, per rinvigorire l'attacco, toglie Eranio e fa entrare Massaro. Che si mette in evidenza due volte: la prima con un colpo di testa (cross di Donadoni) neutralizzato da Peruzzi. Poi con un rasoterra, abbastanza centrale, ancora ben parato da Peruzzi (il migliore in campo).

I rossoneri martellano la Juve che si chiude, con doppia mandata, davanti a Peruzzi. Ma al 73' i bianconeri vanno al tappeto nel modo più ingenuo. Dopo un corner, Donadoni fa spiovere un traversone in area: Albertini, libero come una farfalla, inzucca comodamente nell'angolino destro. Uno pari, si ricomincia. Ricomincia il Milan perché la Juventus di benzina non ne ha più. Papin, con una gran fiondata, obbliga Peruzzi ad altri straordinari. Niente da fare, la saracinesca è abbassata. Trapattoni, per non venir meno alla sua fama, inserisce Marocchi al posto di Ravanelli. È ora di andare a casa.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 20

Due protagonisti della sfida di San Siro: Baresi in azione sotto gli occhi di Baggio



Ayrton Senna felice sul podio dopo aver vinto il suo quarto gran premio stagionale

F1, Gp del Giappone. Il brasiliano supera Prost, deludono le Ferrari

Senna vince l'ultima sfida di Suzuka

Ayrton Senna, dunque. Esultante tra le lacrime. E Alain Prost poi. Appeso ad un agro sorriso. Ma niente Ferrari, neppure l'ombra, malgrado gli entusiasmi resuscitati da prove al limite della pole position nel Gran premio del Giappone. Finisce a Suzuka la stagione della Formula 1– il Gp di Adelaide è, come di consueto un'appendice turistico-ricreativa– con la foto emblematica dei valori in campo. Opportunamente scattata sul proscenio di tanti fasti e nefasti che hanno avuto per protagonisti esclusivi i due nemici, Ayrton il brasiliano algido, Alain il francese vulcanico.

Prost ha vinto il titolo, già dall'Estoril sotto il riparo della matematica. Ma Senna, sulla pista dove nell'88 cinse la sua prima corona, dove nell' 89
fu beffato dal rivale-compagno, cui rese pan per focaccia l'anno successivo, ha dimostrato una volta per tutte di essere il più forte. Ha superato Prost alla partenza, lo ha tenuto sempre a distanza, aumentando via via il suo vantaggio, sotto il sole come sotto il diluvio che ha per quasi mezz'ora flagellato il circuito. Lo ha battuto con una macchina senz'altro inferiore alla strapotente Williams. L'anno prossimo, quando siederà proprio al posto del campione del mondo, dovrebbe fare man bassa di vittorie e record.

A meno che, nello scenario cristallizzato della F1, non cambi qualcosa. Era la speranza riaccesa da una Ferrari tornata, dopo annoso digiuno, nei dintorni del podio. Il responso della gara giapponese ha fatto riaffacciare fantasmi che sembravano dileguati. Jean Alesi non è arrivato neppure al decimo giro. Il buon Gerhard Berger ha arrancato a fatica prima di posteggiare la vettura ai bordi della pista.

L'anno prossimo, il binomio Senna-Williams potrebbe dare il colpo di grazia ad una competizione già annoverata a tra i sonniferi più efficaci. Un cavallino rigenerato, di nuovo issato ai fasti di un tempo, potrebbe essere l'unico antidoto. Adesso la F1 ha davvero bisogno della Ferrari.

Ieri il Torino, avventura mancata, domenica il Milan, sei stagioni di successi. La strana settimana dell'olandese comincia con due gol

Gli otto giorni di Gullit

STEFANO BOLDRINI

Ruud Gullit, il calendario beffardo, e un passato in pressing. Gli strani otto giorni dell'olandese del Suriname, oggi alla Sampdoria, l'altro ieri al Milan, ieri quasi al Torino. Due domeniche, quella di ieri e quella che verrà, in cui Ruud rivive ciò che è stato e ciò che sarebbe potuto essere. Qualcuno, rimembrando il tormentone di luglio, in cui l'immaginario collettivo dei tifosi del Torino già colorava quelle treccine di granata, ha parlato di sogno di mezz'estate. Fu quello, ricordate, uno dei grossi colpi mancati del mercato: il presidente Goveani che scende a Forte dei Marmi per convincere Ruud a traslocare a Torino, i sorrisi del giocatore, le mezze ammissioni e poi, oplà, quando tutto sembrava già scritto, il «no» e il laconico comunicato sampdoriano che annunciava l'arrivo a Genova di Gullit. Alla vigilia del match del «Delle Alpi» né Gullit, né Goveani hanno voluto commentare quel rifiuto, solo qualche tempo fa il presidente torinista aveva lanciato una frecciatina: «La mia stima per il giocatore resta immutata, quella per il giocatore un po' meno». Gullit, tanto per ribadire che fa bene Goveani a stimare il calciatore, ha replicato con gli interessi: due gol ieri al «Delle Alpi», anche se nel secondo c'è la complicità di Cois. Ma il primo, un gioiello, vale davvero per due: quella zuccata in tuffo è il sigillo di un campione.

Domenica, secondo atto della ricerca del tempo perduto. Gullit ritrova il Milan: sei anni di carriera. I migliori di un calciatore: dai 25 ai 31, quanto sono ora le stagioni di Ruud. C'è già stato un precedente estivo, ad agosto, in uno dei tanti tornei di questa strana estate '93: un faccia a faccia di 45 minuti Sampdoria-Milan in cui bastarono appena due minuti, all'olandese, per farsi rimpiangere: cross di Evani, zuccata di Ruud, gol e primo schiaffo al passato. Da allora ad oggi, Gullit ha fatto di tutto per farsi rimpiangere: recitando il ruolo di uno dei primi attori del campionato in corso, segnando sei gol in appena nove partite, prendendo per mano questa Sampdoria che viaggia nei quartieri dello scudetto. Quindici giorni fa il presidente milanista Berlusconi ha fatto il «pentito» dicendo la sua verità: «Abbiamo sbagliato: abbiamo ceduto Gullit perché pensavamo che fosse al capolinea». Sincerità che merità un buon voto, sincerità che ha riscaldato il cuore di Gullit. Il ginocchio tiene, il morale è alto, il capolinea è lontano. Milano e il Milan sono un viaggio già andato, l'avventura genovese è ancora agli inizi. E porta lontano: l'ultima fermata può attendere.

Ruud Gullit

Trovate 5 molotov Erano destinate ai tifosi reggiani

PARMA. Poteva essere una strage. Nella notte di sabato la polizia ha ritrovato cinque bottiglie-molotov, quattro catene e svariati bastoni, nei pressi dell'area ex-Salamini, un quartiere industriale fuori Parma, vicino alla linea ferroviaria Milano-Bologna. Con ogni probabilità questo armamentario da guerra era stato preparato da teppisti parmigiani, con l'evidente intento di utilizzarlo al passaggio del treno con i 600 tifosi ultras della Reggiana. Il dispiegamento di forze dell'ordine ha per fortuna scongiurato questo evento ed ha anche evitato il contatto fra le due tifoserie. 700 fra poliziotti, carabinieri e vigili urbani; mai a Parma si era visto un così massiccio numero di agenti di pubblica sicurezza. Dei rinforzi sono venuti anche da Bologna e da Cesena. Tafferugli ve ne sono stati e hanno visto la fazione parmigiana protagonista. Nel tentativo di raggiungere i reggiani un centinaio di supporter gialloblu ha tentato di forzare il blocco costituito dalle forze dell'ordine all'altezza di barriera Repubblica. Al lancio di cubetti di porfido i poliziotti hanno risposto con il gas lacrimogeno. A seguito di questo scontro sono stati arrestati cinque parmigiani, più tre denunciati per oltraggio a pubblico ufficiale. Dieci feriti fra i poliziotti, due fra gli pseudo-tifosi. Nessuno grave. Due invece i reggiani fermati. Sono stati ritenuti responsabili del lancio di fumogeni nel settore parmigiano della curva sud, lancio senza conseguenze. In mattinata i reggiani avevano bloccato il treno e bersagliato di sassi diverse auto in sosta.

F.D.

Coppa Italia
Mercoledì «grandi» a rischio

Vicenza-Milan	0-3
Perugia-Piacenza	1-3
Atalanta-Cosenza	2-0
Torino-Ascoli	3-1
Ancona-Napoli	0-0
Avellino-Lazio	2-0
Reggiana-Fiorentina	0-3
Venezia-Juventus	1-1
Palermo-Parma	0-2
Cremonese-Brescia	2-2
Cesena-Cagliari	1-1
Triestina-Foggia	2-2
Roma-Padova	1-1
Pisa-Sampdoria	0-0
Lecce-Udinese	0-2
Inter-Lucchese	andata

Dopodomani (giovedì Torino-Ascoli) ritorno del secondo turno di Coppa Italia. Le gare inizieranno alle 20.30 tranne Cremonese-Brescia (14.30), Venezia-Juventus e Cesena-Cagliari (entrambe alle 20.00). Inter-Lucchese sarà valida come gara d'andata.

Ritorna lo sci Tomba a caccia del primo gigante

Avete appena tirato fuori dall'armadio sciarpa e cappotto? Bene, tenete pronti anche gli sci. Non siamo ancora a metà autunno eppure la stagione degli sport invernali bussa già alla porta. L'anteprima è fissata per questo fine settimana con le prime due gare della Coppa del mondo di sci alpino. Sabato si disputerà sul ghiacciaio austriaco di Solden uno slalom gigante maschile. Identica prova ed identica sede, ma questa volta al femminile, il giorno successivo. Un inizio anticipato anche a causa della particolarità di questa stagione agonistica, che per la prima volta prevede la disputa delle Olimpiadi della neve, nella località norvegese di Lillehammer, in un anno diverso dai Giochi estivi. Le gare di Solden vedranno al via tutti i big del Circo bianco compresi i due più celebrati protagonisti dello sci «made in Italy», Alberto Tomba e Deborah Compagnoni. Il bolognese si presenta all'appuntamento di Coppa in grande condizioni di forma, almeno a dar retta ai responsi atletici forniti nel lungo periodo della preparazione estiva. «Ma la classifica di Coppa non è il mio obbiettivo principale – ha già chiarito Alberto –, io punto alle Olimpiadi». I rivali più temibili di Tomba dovrebbero essere l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, vincitore l'anno scorso della sua quinta Coppa del mondo, e il norvegese Aamodt, stella degli ultimi mondiali di Morioka. Domenica sarà la volta di Deborah Compagnoni, attesa ad una grande stagione dopo aver recuperato la piena funzionalità agonistica del suo ginocchio infortunato. Ma altre piacevoli sorprese potrebbero arrivare dalle altre componenti della valanga rosa, le varie Panzanini, Gallizio, Perez e Merlin.